



ALL TOGETHER NOW: PAOLA PIVI

IN COMPAGNIA DEGLI ALCI

UN'ARTISTA MILANESE (RICORDERETE IL SUO ASINO IN BARCA DEL 2003 E LE FONTANE COLORATE QUALCHE MESE FA) HA SCELTO DI TRASFERIRSI IN ALASKA. ECCO IL SUO RACCONTO DI COM'È LA VITA LASSÙ. E DEL CONCERTO PRO-TIBET CHE STA ORGANIZZANDO

TESTO & FOTO Paola Pivi



SONO ITALIANA, MA VIVO IN ALASKA DA due anni e mezzo. La prima volta ci sono venuta per curiosare la gara Iditarod e per conoscere Roberto Ghidoni, che in Alaska è famoso come "l'alce italiano". Le due cose in realtà sono collegatissime tra loro.

Iditarod è la gara epica dei cani da slitta che trainano il loro "musher", cioè il guidatore, per più di 1.600 km in un territorio completamente selvaggio, senza nessunissima strada.

Per seguire la gara ho affittato un microaeroplanino fatto di tela, e ho contattato un pilota in grado di farmi atterrare ovunque ci fosse neve, che in Alaska significa dappertutto. Circa una settimana prima della gara Iditarod vera e propria viene battuto il percorso per i cani, cioè viene battuta la neve con le motoslitte per evitare che i cani si perdano o affondino nella neve fresca. In quei giorni qualche decina di sportivi provenienti da tutto il mondo si riunisce per gareggiare sullo stesso percorso a piedi, in bici o sugli sci.

ROBERTO È IL CAMPIONE INCONTRASTATO dei ragazzi che fanno il percorso a piedi, anche se avrebbe gli anni per essere il loro padre! Io l'ho incontrato poco prima della fine del suo percorso, circa 23 giorni a camminare per la maggior parte delle ore del giorno e della notte, attraversando una terra popolata da alci e lupi, e il suo corpo si era trasformato in un tronco, mi sembrava di parlare con una figura fiabesca: un albero trasformatosi in umano.

Però la cosa migliore dell'Alaska forse sono gli eschimesi. La parola "eskimo" è troppo complicata per me, non ne capisco bene la storia. In realtà i loro veri nomi sono altri: yupik, aleut, inupiaq, tlingit e athabaskan. Civiltà antiche di millenni, entrate in contatto con il mondo occidentale molto di recente.

È COME SE SI POTESSE FARE UN VIAGGIO NELLA Grecia Antica: come se si potesse dividere l'Europa dall'America per 11 mila anni e poi vedere come si sono differenziate le due culture. Stare seduti di fianco a uno di loro è piacevole, il loro corpo emana una consapevolezza dell'esistenza che noi abbiamo dimenticato. Il rispetto e un umorismo gioioso sono le prime due cose che saltano all'occhio degli eschimesi.

Per me è molto interessante vivere dove vivono loro e poterli osservare. Ho molti amici fra di loro: uno è Carl Wassilie, che suona nella band Culture Brothers, di cui sono la manager. Arrivata in Alaska da poco, ho conosciuto Karma Lama, un uomo tibetano molto strano di cui mi sono innamorata. Karma voleva presentarmi il suo amico e co-musicista Carl. Siamo andati a prenderlo, e Carl - che veniva da un momento difficile della sua vita - era molto magro e con gli occhi strabuzzati. Avevamo una macchina piccolissima e siamo andati a Talkeetna, un luogo meraviglioso dove si incontrano tre grandi fiumi e dalla cui spiaggia si vede il Denali, la montagna più alta delle due Americhe.

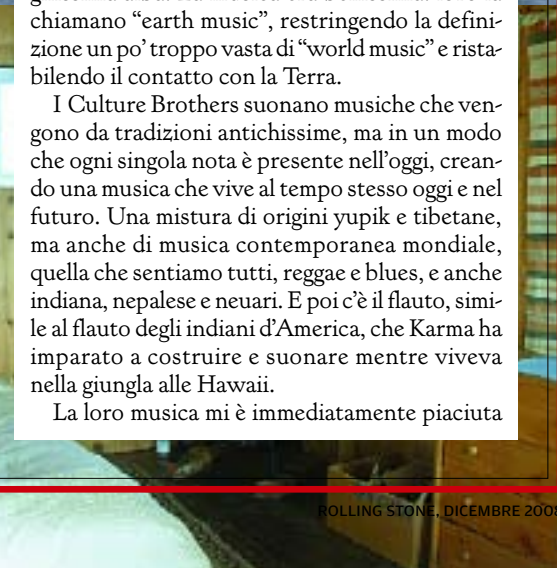
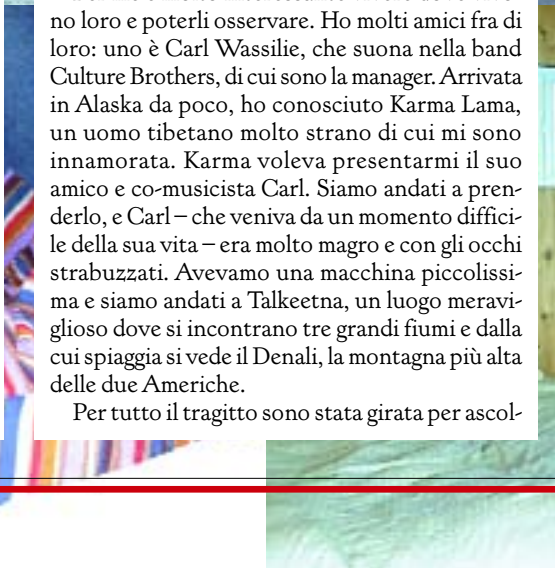
Per tutto il tragitto sono stata girata per ascol-

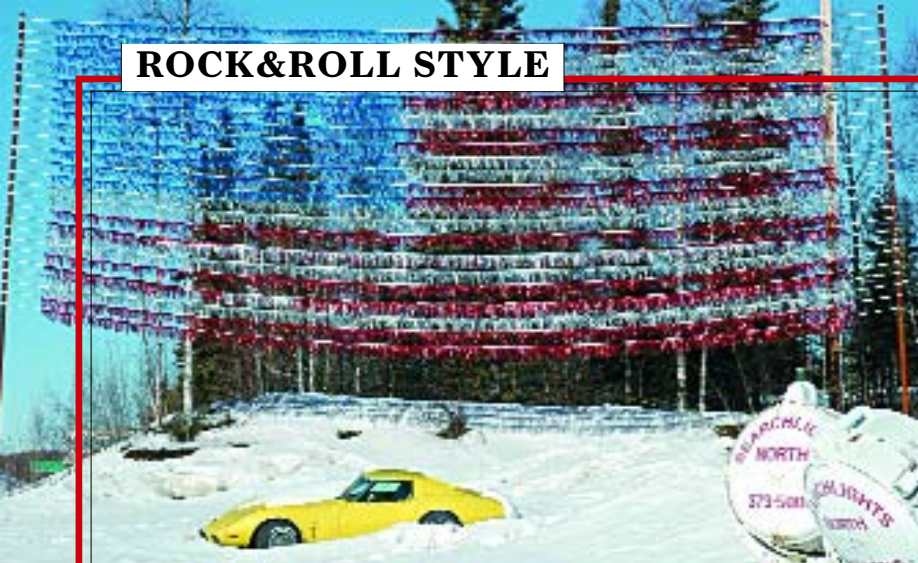
tare Carl seduto dietro - gli occhi che gli spuntavano da sopra gli occhiali - che mi affascinava con storie interessantissime. Carl ha il dono del raccontare. Di qualunque cosa parli, ne parla dal punto di vista yupik, il rispetto per tutti gli esseri viventi e non viventi sulla Terra e il valore delle cose vere e non delle cose finte. Ad esempio, il potere per Carl non è una cosa vera: è una cosa che non esiste. Di Karma - che era cresciuto come monaco e mi raccontava la storia del Tibet - ero innamorata. Da Carl invece ero affascinata.

COSÌ SIAMO GIUNTI A TALLEETNA: CARLO E Karma e i Culture Brothers hanno suonato sulla spiaggia, davanti al fuoco, con la luce che dura tutta la notte che è come un lunghissimo tramonto che si trasforma in una lunghissima alba. La musica era bellissima: loro la chiamano "earth music", restringendo la definizione un po' troppo vasta di "world music" e ristabilendo il contatto con la Terra.

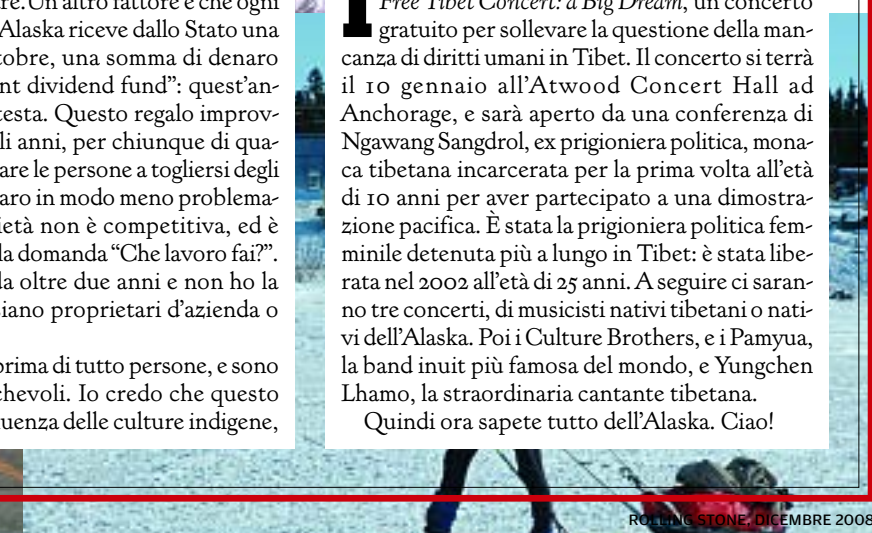
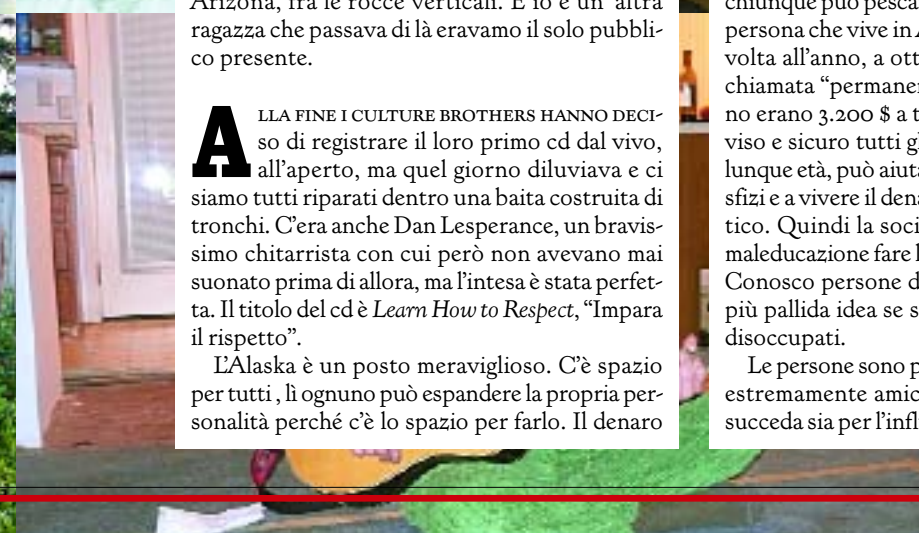
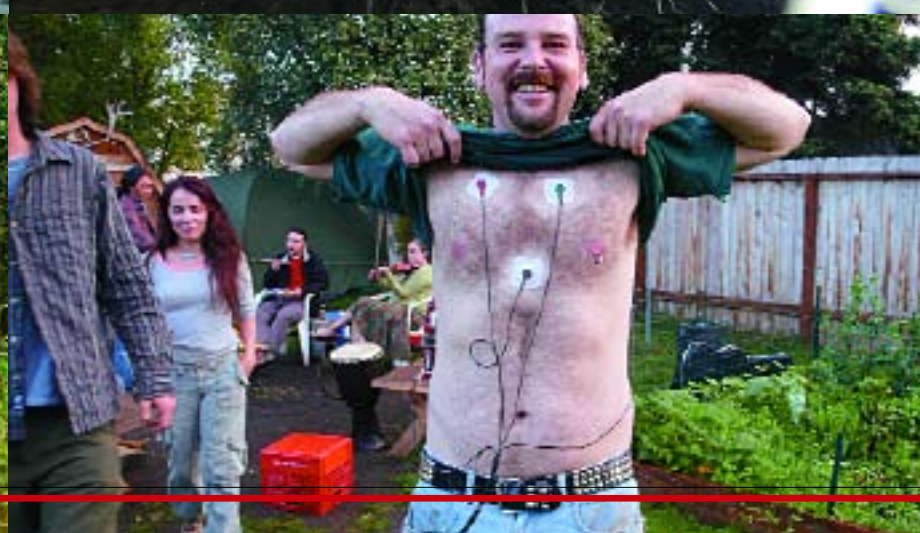
I Culture Brothers suonano musiche che vengono da tradizioni antichissime, ma in un modo che ogni singola nota è presente nell'oggi, creando una musica che vive al tempo stesso oggi e nel futuro. Una mistura di origini yupik e tibetane, ma anche di musica contemporanea mondiale, quella che sentiamo tutti, reggae e blues, e anche indiana, nepalese e neuari. E poi c'è il flauto, simile al flauto degli indiani d'America, che Karma ha imparato a costruire e suonare mentre viveva nella giungla alle Hawaii.

La loro musica mi è immediatamente piaciuta





FREE TIBET CONCERT



moltissimo, e mentre mi complimentavo con loro Carl e Karma mi hanno invitato a essere la loro manager, il che per me è stato un grande onore.

La prima cosa che ho fatto come loro manager è stata quella di spingerli a registrare un cd, cosa che non avevano nessuna intenzione di fare perché per loro la musica esiste solo nel momento in cui la suonano, davanti al pubblico. Né tantomeno si preoccupano che le situazioni dove suonano siano organizzate come veri concerti: a loro piace suonare in maniera molto estemporanea, quando hanno di fronte delle persone, quando capita. Io li ho convinti che un cd avrebbe esteso il numero di persone che avrebbero desiderato ascoltarli dal vivo.

Il loro concerto migliore io l'ho sentito sulla montagna sacra Cathedral Rock a Sedona, in Arizona, fra le rocce verticali. E io e un'altra ragazza che passava di là eravamo il solo pubblico presente.

ALLA FINE I CULTURE BROTHERS HANNO DECISO di registrare il loro primo cd dal vivo, all'aperto, ma quel giorno diluviava e ci siamo tutti riparati dentro una baita costruita di tronchi. C'era anche Dan Lesperance, un bravissimo chitarrista con cui però non avevano mai suonato prima di allora, ma l'intesa è stata perfetta. Il titolo del cd è *Learn How to Respect*, "Impara il rispetto".

L'Alaska è un posto meraviglioso. C'è spazio per tutti, lì ognuno può espandere la propria personalità perché c'è lo spazio per farlo. Il denaro

è poco importante in Alaska. Una delle ragioni è che in questo Paese il livello di sussistenza minima è veramente alla portata di tutti: puoi sopravvivere con l'acqua dei fiumi, il cibo della natura, costruirti una casa col legno e riscaldarla sempre col legno. In Alaska tutto questo è una possibilità reale, e ciò pone il denaro in un luogo diverso nella scala dei valori.

QUI NON ESISTE IL LUSO, O È IL CONCETTO di lusso a essere diverso. È lusso un pick-up incidentato e mezzo arrugginito. È lusso la carne di alce o di caribù, specie che si possono cacciare, ma la cui carne non può essere venduta né servita nei ristoranti, e che quindi puoi mangiare solo se hai un amico che dopo averli cacciati vuole dividerli con te. Oppure il salmone, che chiunque può pescare. Un altro fattore è che ogni persona che vive in Alaska riceve dallo Stato una volta all'anno, a ottobre, una somma di denaro chiamata "permanent dividend fund": quest'anno erano 3.200 \$ a testa. Questo regalo improvviso e sicuro tutti gli anni, per chiunque di qualunque età, può aiutare le persone a togliersi degli sfizi e a vivere il denaro in modo meno problematico. Quindi la società non è competitiva, ed è maleducazione fare la domanda "Che lavoro fai?". Conosco persone da oltre due anni e non ho la più pallida idea se siano proprietari d'azienda o disoccupati.

Le persone sono prima di tutto persone, e sono estremamente amichevoli. Io credo che questo succeda sia per l'influenza delle culture indigene,

che sono estremamente accoglienti, sia per il freddo che crea una situazione di costante pericolo di vita. Nei villaggi se qualcuno bussa alla porta è regola che si debba ospitarlo a dormire, perché fuori potrebbe morire di freddo. Questo imposta le relazioni umane in un modo diverso: infatti ci si saluta con un abbraccio, e agli sconosciuti per strada o al negozio si fa un sorriso.

L'Alaska è per davvero il luogo dell'utopia realizzata. Ad esempio, il mio amico John: lui ogni lunedì apre la sua piccola e semplice casa, accende un fuoco in giardino, sia d'estate che d'inverno, e così spontaneamente si crea un grande jamming di musicisti che si presentano con gli strumenti, tutti i lunedì sera dalle 7 a mezzanotte.

IO E KARMA INVECE STIAMO ORGANIZZANDO *Free Tibet Concert: a Big Dream*, un concerto gratuito per sollevare la questione della mancanza di diritti umani in Tibet. Il concerto si terrà il 10 gennaio all'Atwood Concert Hall ad Anchorage, e sarà aperto da una conferenza di Ngawang Sangdrol, ex prigioniera politica, monaca tibetana incarcerata per la prima volta all'età di 10 anni per aver partecipato a una dimostrazione pacifica. È stata la prigioniera politica femminile detenuta più a lungo in Tibet: è stata liberata nel 2002 all'età di 25 anni. A seguire ci saranno tre concerti, di musicisti nativi tibetani o nativi dell'Alaska. Poi i Culture Brothers, e i Pamyua, la band inuit più famosa del mondo, e Yungchen Lhamo, la straordinaria cantante tibetana.

Quindi ora sapete tutto dell'Alaska. Ciao!